



Istituto "Enrico Mattei"  
di Alti Studi sul  
Vicino e Medio Oriente

Riconosciuto ai sensi del D.P.R. 361/2000

Iscrizione Registro Prefettura di Roma n. 589/2008

## Istituto 'Enrico Mattei' di Alti Studi sul Vicino e Medio Oriente (I.E.M.A.S.V.O)

**Iran, Siria, Hezbollah:  
la solidarietà con Hamas fra opzione ideologica ed "effetto Occidente"**

### - Chiavi di lettura -

di: Alberto B. Mariantoni<sup>1</sup> ©

#### **Palestina/Palestinesi**

**Autorità Nazionale Palestinese - ANP** (la sigla in italiano: *Autorità Nazionale Palestinese*); **PNA** (la sigla in inglese: *Palestinian National Authority*); in lingua araba traslitterata in italiano: **As-Sulṭa Al-Waṭaniyyah Al-Filasṭīniyyah**.

**Organizzazione di Liberazione della Palestina - OLP** (la sigla in italiano:); **PLO** (la sigla in inglese: *Palestine Liberation Organization*): **Munazzamat al-Tahrir al-Filastiniyah**.

Quest'organizzazione (in realtà, una Confederazione di 8 Partiti nazionalisti palestinesi, basati soprattutto in Siria ed in Libano), è stata fondata il 2 Giugno del 1964, a Gerusalemme-Est, su iniziativa dell'allora Presidente egiziano Gamal Abd el Nasser (1918-1970) e della Lega Araba.

Primo Presidente (1964-1967), **Ahmad Shukairy** o Shukeiri (1907-1980). Secondo Presidente (1967-1969), **Yahya Hammuda**. Terzo Presidente (1969-2004), **Yasir** o **Yasser Arafat** (1929-2004 – in realtà, *Mohammed Abdel-Raouf Arafat al Quadra al-Hussein*, detto *Abu Ammar* o il "Padre della Nazione"),

A partire dal 1969, l'OLP – sotto la guida di Yasir o Yasser Arafat, il leader di *al-Fatah* – riesce ad attirare a sé la quasi totalità delle formazioni politico-militari della resistenza palestinese, sia dell'interno (Palestina) che dell'esterno (i diversi Paesi arabi del Vicino-Oriente dove sono installati i rifugiati palestinesi). E questo, fino alla **prima Intifada** o **Intifadah** (9 Dicembre 1987) che significa, "sollevamento" o "rivolta" popolare (contro un regime oppressore o un nemico straniero). Situazione che resterà più o meno invariata, fino alla firma degli **Accordi israelo-palestinesi di Oslo** (Settembre 1993) e di **Washington** (13 Settembre 1993).

L'influenza dell'OLP, in Palestina, ha incominciato proporzionalmente a diminuire già all'inizio della **seconda Intifada** o **Intifadah Al-Aqsa** (29 Settembre 2000), dopo la provocatoria "passeggiata" di Ariel Sharon (alias *Ariel Scheinermann*, detto *Arik* o il *Bulldozer*), sulla spianata della Moschea (Gerusalemme), il 28 Settembre 2000.

Attualmente, sotto la presidenza (2004-2009) di **Mahmud Abbas** (detto *Abu Mazen*), l'OLP è al più basso della sua trascorsa influenza, sia tra la popolazione dei Territori occupati, sia tra i rifugiati palestinesi all'estero, sia tra le diverse formazioni politico-militari della resistenza politica e militare.

<sup>1</sup>

<http://abmariantoni.altervista.org/> - <http://abmariantoni.altervista.org/foto.htm>

**Fatah** (letteralmente, significa: “inizio” o “vittoria”): in arabo traslitterato, è l’acronimo rovesciato, di: **Harakat al-Tahrir al-Waṭānī al-Filistīniya** o **Harakat ut-Tahrīr il-Wataniyy ul-Falastīniyy** (“Movimento di liberazione nazionale palestinese”).

Si tratta di una coalizione di diversi gruppi e partiti, di eterogeneo orientamento politico, che hanno come comune denominatore, il nazionalismo ed il pragmatismo.

Il Fatah è stato fondato nel 1959 (altre fonti, parlano del 1954), nel Kuwait, da **Yasir o Yasser Arafat** ed un gruppo di palestinesi dell’allora diaspora palestinese, tra cui: Salah Khalaf (1933-1991 - detto *Abu Iyad*), Khalil Ibrahim al-Wazir (1935-1988 - detto *Abu Jihad* o “Padre della Lotta”), Khaled Yashruti (1937-1970), Khaled al-Hassan (1928-1994 – detto *Abu Said*), Faruk Kaddumi (detto *Abu Lutof*, attuale leader del Fatah) ed altri.

L’attuale leader del Fatah (2009), è **Faruk Kaddumi** (ex “Ministro” degli Esteri dell’OLP), l’unico sopravvissuto del gruppo dei fondatori iniziali.

Il Fatah possiede diversi gruppi armati. Tra i più importanti:

- **Forza 17** (fondata all’inizio degli anni ’70): è un corpo militare d’élite del Fatah che si è trasformato – dopo il 1994 (rientro del *Fatah* a Gaza e Cisgiordania) – nella “Guardia presidenziale” di Arafat (attualmente, di Mahmud Abbas);
- **Tanzim** (in arabo: “Organizzazione”): è la milizia armata ufficiale del *Fatah* che è stata fondata nel 1995 ed è tutt’ora operante, in Cisgiordania;
- **Falchi del Fatah**: è un’organizzazione armata nata spontaneamente nel corso della prima Intifada (1987), e successivamente recuperata, nel 1994, dagli allora responsabili dell’OLP. Dopo il ritorno di Arafat in Palestina (1994), la maggior parte dei suoi militanti è stata integrata nei *Servizi di Sicurezza Preventiva* dell’OLP, guidati da Jibril Rajoub (in Cisgiordania) e, fino al 2006., da M. Mohamed Dahlan, a Gaza. Molti altri militanti, invece, in dissidenza con il Fatah, hanno preferito aderire alle *Brigate dei Martiri di Al-Aqsa* o al Movimento **HAMAS**.
- **Brigata dei Martiri di Al-Aqsa** (BMAA): è un gruppo armato a connotazione politica “nazionalista islamica”. Creato inizialmente nel 2000 (come reazione alla provocazione di Ariel Sharon alla spianata delle Moschee) da giovani militanti che provenivano dalle strutture politico-militari del *Fatah*, questo gruppo, negli ultimi tempi – pur continuando ad avere dei contatti con alcuni elementi della “casa madre” – ha preso abbondantemente le distanze dall’attuale direzione del *Fatah*, sia da un punto di vista politico che militare.

All’interno del *Fatah*, dal 2005, esiste, inoltre, una corrente dissidente, esclusivamente politica, che è denominata **Al-Mustaqbal** (“il Futuro”) e guidata da **Marwan Barghuthi** (da anni, in carcere in Israele).

Alle elezioni del 25 Gennaio 2006, per il rinnovo del Consiglio legislativo (Parlamento palestinese):

- La **Lista del Fatah** ha ottenuto il **41,22 %** dei suffragi e **45 seggi** (su 132 - di cui 28 seggi in Cisgiordania e 17 seggi a Gaza), e perduto la maggioranza parlamentare che deteneva, nel contesto dell’OLP, dal 1969.
- la **Lista “Palestina Indipendente”** (dissidente del Fatah) di Marwan Barghuthi, ha ottenuto il **2,72%** dei suffragi e **2 seggi** (su 132 – di cui 2 seggi in Cisgiordania e 0 nella striscia di Gaza).

**Fronte Popolare di Liberazione della Palestina - FPLP** (*Al-Jibha al-Sha’biya lil-Tahrir Filistin*): è un’organizzazione nazionalista (di tendenza marxista) che è stata fondata, nel 1967, da **Georges Habache** (1926-2008 - detto *Al-Hakim*) et Ahmed Jibril.

Nel 1968, questa fazione palestinese ha aderito all’OLP, e – nel suo contesto, fino alla nascita di **HAMAS** – ha rappresentato la seconda forza politico-militare (per importanza numerica e qualitativa), subito dopo il *Fatah* di Yasser Arafat. Attualmente, è la terza.

L’ala armata del FPLP è denominata, **Brigates Abu Ali Mustafa** (*Katā’ib Abu ‘Ali Mustafā*), dal nome di un dirigente del FPLP abbattuto a Ramallah, nell’Agosto del 2001, da soldati dell’Esercito israeliano o Tsahal (*Tsva Haganah Le-Israel* o “Forze di Difesa di Israele” o IDF).

Il FPLP possiede ugualmente un altro gruppo armato, un po’ meno conosciuto, in Europa, che è denominato **“Aquila Rosse”**. Attivo soprattutto nelle regioni di Jenine e di Naplouse, in Cisgiordania.

Gli attuali leader del FPLP sono, **Ahmed Sadat** (il Segretario generale) – che è stato sequestrato ed arrestato, nel 2006, in una prigione palestinese di Gerico, e condannato, il 25 Dicembre 2008, a 30 anni di reclusione dal Tribunale militare israeliano di Ofer, (nei pressi di Ramallah, in Cisgiordania), attualmente detenuto in una prigione d’Israele, per implicazione indiretta nell’assassinio del Ministro del Turismo israeliano Rehavam Zeevi, il 17 Ottobre 2001 – e **Maher Taher**, responsabile del FPLP, in esilio.

Il FPLP, dall’epoca della sua fondazione (1967), ha conosciuto diverse scissioni. Tra le più importanti :

- nel 1968: la secessione del **FPLP-CG – Fronte Popolare di Liberazione della Palestina – Comando Generale** (*Al-Jibha Sha’biya lil-Tahrir Filistin-al-Qadiya al-Ama*) di **Ahmed Jibril** (già co-fondatore del FPLP), legato alla Siria;

- nel 1969: la separazione del **FDLP – Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina** (*Al-Jabha al-Dimuqratiya Li-Tahrir Filastin*), di **Nayef Hawatmeh**, inizialmente filo-maoista. Attualmente, marxista-leninista.

Alle elezioni del 25 Gennaio 2006, il **FPLP** (presentatosi con la lista politica denominata "Martire Abu Ali Mustafa"), ha ottenuto il **4,25 %** dei suffragi e **3 seggi** (su 132 – di cui 3 seggi in Cisgiordania e 0 seggi nella striscia di Gaza).

La **Lista "L'Alternativa"** (*Qaima al-Badeel* – una coalizione di gruppi che comprende: il *Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina*, il *Partito Popolare Palestinese* e l'*Unione Democratica Palestinese*) ha ottenuto il **2,92%** dei suffragi e **2 seggi** (su 132 – di cui 2 seggi in Cisgiordania e 0 seggi nella striscia di Gaza).

**HAMAS** (significa letteralmente: "entusiasmo", "ardore" o "zelo"): è l'acronimo di: **Harakat al-Muqawama al-Islamiya** ; cioè, "Movimento di Resistenza Islamico" .

Questo movimento – fondato il 14 Dicembre del 1987 dallo Sheick **Ahmed Yassine**<sup>2</sup> (1930-2004), **Abd al-Aziz ar-Rantisi**<sup>3</sup> (1947-2004), **Mohammed Taha**<sup>4</sup> ed altri – è generalmente formato da Palestinesi di **confessione sunnita**. Prende, infatti, i suoi riferimenti ideologici dalla **tendenza integralista e pan-islamica** che è ordinariamente espressa dall'**Associazione dei fratelli musulmani** (*Jam'at al-Ikhwan al-muslimin*) o **Fratelli Musulmani** (*Ikhwan al-Muslimun*) o **Ikhuanisti** o **Khuangi muslimum**: un'organizzazione politico-religiosa inizialmente fondata in Egitto, nel Marzo del 1928, dall'insegnante ed ideologo egiziano **al-Hasan al-Bannā** (1906-1949), e che continua, ancora oggi, ad essere largamente attiva in Egitto, Sudan, Giordania, Siria, Iraq, Arabia Saudita, Tunisia ed Europa.

L'affiliazione di Hamas ai *Fratelli musulmani*, è stata pubblicamente riconosciuta dai suoi dirigenti, già il 18 Agosto del 1988.

Hamas – come tutte le organizzazioni nate dal ceppo originario dell'*Associazione dei Fratelli musulmani* – non è soltanto un Movimento politico-religioso e militare. E' soprattutto una vasta **rete di iniziative civili e sociali di pubblica utilità**, come la progettazione, la realizzazione e la gestione di asili d'infanzia e di parchi di divertimento per i bambini, di ospedali e di cliniche, di biblioteche, di scuole, di moschee, di uffici di collocamento, di centri di assistenza per i bisognosi, di club sportivi, di dopolavori, ecc.

Gli attuali leader di Hamas sono: **Khaled Meshaal** (capo dell'Ufficio politico di HAMAS a Damasco, in Siria); **Ismail Haniyeh** (Gaza), l'attuale Primo Ministro palestinese eletto.

L'ala armata del movimento HAMAS è denominata, **Brigate Izz al-Din al-Qassam**. Queste brigate – attualmente dirette da **Mohammed Deif** (l'uomo più ricercato da Israele) – prendono il nome dal precursore della resistenza armata palestinese, lo *Sheikh Izz al-Din al-Qassam* (1882-1935), morto in combattimento a metà degli anni '30.

Alle elezioni del 25 Gennaio 2006, per il rinnovo del Consiglio legislativo (Parlamento palestinese), il Movimento **HAMAS** ha ottenuto il **44,45%** dei suffragi e **74 seggi** (su 132 – di cui 29 seggi in Cisgiordania e 45 seggi nella striscia di Gaza), conquistando così la maggioranza dei voti e dei seggi.

Il 29 Marzo 2006, il Primo Ministro **Ismail Haniyeh** ed il suo Governo (interamente formato da elementi di HAMAS, più una donna indipendente ed un Cristiano, per il rifiuto del Fatah di partecipare ad un governi di coalizione nazionale) giuravano fedeltà davanti al Presidente Mahmud Abbas (detto *Abu Mazen*) ed ai membri del Parlamento palestinese. Un'ora dopo, Israele (appoggiata dall'insieme dei Governi occidentali) rifiutava categoricamente di interloquire con i legali rappresentanti del nuovo Governo palestinese, applicando aggiuntivamente, contro la striscia di Gaza controllata da HAMAS, un blocco militare e civile totale, fino a trasformare quel territorio, in un vero e proprio carcere a cielo aperto.

**Jihad islamico palestinese** (*Harakat al-Jihād al-Islāmi al-Filastīni*): è un gruppo politico-militare sunnita a connotazione pan-islamica che è stato fondato (come una scissione dai *Fratelli musulmani* palestinesi) negli anni '80 e guidato da **Fathi Shaqaqi** o **Shakaki** (fino al suo assassinio, a Malta, il 26 ottobre del 1996, da agenti del Mossad) e dallo Sheick **Abd al-Aziz Awda** o **Odeh** (detto *Abu Ahmed*, allora Imam della Moschea *Al-Qassem* di Gaza ed uno dei membri del Consiglio del *Jihad Shura*).

Questo gruppo – che rigetta categoricamente gli accordi israelo-palestinesi di Oslo/Washington (1993) – è politicamente e culturalmente legato al *Jihad islamico egiziano* (un'organizzazione che ha ugualmente delle ramificazioni in Libano, Giordania e Siria) ed intrattiene, dal 2000, degli ottimi rapporti, sia con la Repubblica islamica d'Iran che con l'Hezbollah libanese.

<sup>2</sup> Assassinato dalle Forze israeliane, il 22 Marzo 2004, sulla sua sedia a rotelle, dopo che era già sfuggito ad un altro tentativo di eliminazione fisica da parte di queste ultime, il 6 Settembre 2003.

<sup>3</sup> Assassinato dalle Forze di israeliane, il 17 Aprile 2004.

<sup>4</sup> Più volte arrestato ed imprigionato senza processo (insieme ai suoi 5 figli), dalla Forze israeliane. L'ultima volta, nel 2003. Poi, rilasciato nel 2004.

I leader attuali di questo gruppo, sono: **Khaled Al-Batsh** (a Gaza) e **Ramadan Abd Allāh Muḥammad Shallah** (il Segretario generale, in esilio a Damasco, in Siria).  
L'ala militare del *Jihad islamico palestinese* é chiamata: **Brigate Al-Quds** (Gerusalemme).

**Comitato della Resistenza Popolare** o *Popular Resistance Committee* (PRC): è un'organizzazione politico-militare che è stata fondata nel 2000, da **Jamal Abu Samhadana** (un ex membro del Fatah/Tanzim della cittadina di Rafah) ed opera nella striscia di Gaza.

Il responsabile di questo gruppo, in Cisgiordania, **Akram Salameh 'Atia Said**, è stato arrestato dalle forze israeliane e condannato a 24 anni di prigione, nel 2002.

Il portavoce del gruppo, **Abu Mujahed**, vive in esilio, all'estero.

L'ala armata di quest'organizzazione, è denominata, **Brigata Salah al-Din**: dal nome del celebre **Salah al-Din Yusuf Ibn Ayyub** (1138-1193), il nostro Saladino, il grande condottiero musulmano, di origine Curda, dell'epoca delle Crociate.

### Situazione in Palestina dal 1948 ad oggi

<http://www.islamshia.org/articolo.php?ids=134>



## Iran

**La Repubblica Islamica d'Iran** – in persiano, *Jomhūrī-ye Eslāmī-ye Īrān* (fondata nel 1979) – è un tipo di Stato che può senz'altro essere assimilato ad una teocrazia.

Mi permetto di definirla tale, in quanto il **potere reale, in Iran**, in ultima istanza, è **nelle mani del Clero shi'ita**. In particolare: **di una Guida** (spirituale/religiosa) **della Rivoluzione** (*Rahbar-e enqelāb*) o **Giureconsulto Supremo** (attualmente, dal 1989: l'ayatollah Ali Hossein Khamenei) che, a sua volta, è eletto, assistito e coadiuvato da un' **Assemblea di Esperti in Figh** o "Legge Coranica" (*Majles-e Khobregān* – formato da 86 membri), nonché controllato (nelle sue decisioni definitive) – ed eventualmente revocato – da un **Consiglio di Guardiani della Costituzione** (*Shorā-ye negahbān-e qānun-e assāsi* – composto di 12 membri). Tutti i litigi interni, tra le varie cariche ed organi istituzionali di questa Repubblica, essendo arbitrati da un **Consiglio di discernimento dell'interesse superiore del regime** (*Shoray-e Taayine-e Maslehat-e Nezaam*) che è composto di 20 membri.

**Questa Repubblica**, infatti – pur potendo vantare una Costituzione (*Qānun-e Asasi* o "Legge Fondamentale", adottata il 24 Ottobre 1979 e modificata il 28 Luglio 1989) che, a suo tempo, fu votata da una vasta maggioranza della popolazione iraniana; pur possedendo un Parlamento (*Majles* o *Majles-e Shora-ye Eslami* o "Assemblea consultativa islamica", composta di 290 membri), un Governo (formato da 10 vice-Presidenti e 22 Ministri) ed un Presidente (attualmente, dal 2005, Mahmoud Ahmadinejad) che sono eletti a suffragio universale; pur riconoscendo e garantendo a tutti i cittadini (ivi comprese le minoranze etniche e religiose, affiliati al Giudaismo inclusi) i medesimi diritti/doveri – è **fondata sui precetti dell'Islam shi'ita duodecimale** (*lthnā'ashariyya*): un Islam, cioè, che riconosce **una successione fissa ed ininterrotta di 12 Imam, nel corso di due secoli**, ed **attende il ritorno dell'ultimo Imam** (*Mohammed al-Qa'im al-Mahdi al-Hojjat* o *Mohammed al-Mahdi*, detto ugualmente *Zāman* o "Maestro del tempo") **che sarebbe scomparso ed occultato a Samara** (Iraq), nel 940, **all'età di 5 anni**. Quell'Imam – secondo la medesima tradizione – sopravviverebbe tutt'ora, nel suo stato di "occultazione", e dovrebbe "riapparire", agli occhi dei mortali, quando Allah lo deciderà o alla fine dei tempi, per annunciare il ritorno della vera giustizia sulla Terra.

### Chi sono gli Shi'iti?

Considerati spesso a torto come una Setta eterodossa dell'Islam, **gli Shi'iti** (da shi'a 'Ali = "adepto autentico di Ali" o "partigiano di Ali: cioè, *Ali ibn Abu Talib*, il cugino e genero del Profeta, IV° Califfo della tradizione musulmana, Emiro dei credenti e primo Imam della tradizione shi'ita), **sono dei musulmani che si oppongono alla procedura di successione** (il *beiat* o "referendum senza votazione") **che fu adottata dai Sunniti** (*ahl al-sunna wa'l-jamaa* o la "Gente della tradizione e dell'assemblea") **alla morte del Profeta Mohammad** (*Muhammad ibn Abd Allah* o Maometto), e **considerano la nomina dei Califfi, come illegittima**, in quanto – secondo un *hadith* (parola araba che significa "conversazione" e, per estensione, una "fonte imitativa" di questa tradizione) – il Profeta Mohammad, nel corso della sua vita, avrebbe designato *Ali*, come suo successore legittimo, con le seguenti parole: *"Tu sei rispetto a me, ciò che Aronne è stato nei confronti di Mosè"*.

**Per gli Shi'iti**, infatti, **soltanto Ali è considerato come successore legittimo del Profeta**. Ed è con Ali che inizia quello che gli Shi'iti medesimi definiscono il **ciclo dell'Imamato** (sostantivo di "Imam" che significa la "Guida" o "colui che è in piedi", e deriva dalla parola Ummah che significa, la "Comunità dei credenti"). Ciclo che comprende esclusivamente: *Ali ibn Abu Talib* (morto nel 661), *al-Hassan al Mogtaba* (669 – figlio e successore di Ali), *al-Hussein* (10 Ottobre 680 o 10 muharram 61 – figlio di Ali e principe dei martiri, in riferimento alla tragedia di Karbala), *Ali Zaynol 'Abidin* (711), *Mohammad al-Baqir* (733), *Dja'far* o *Già'far al-Sadiq* (765), *Musa al-Kazim* (799), Ali Reza (818), *Mohammad Giawad al-Taqi* (835), *Ali al-Naqi* (868), *Hassan al-Askari* (874), *Mohammed al-Mahdi* (940 – l'Imam della resurrezione).

**L'Imam**, agli occhi degli Shi'iti, non è affatto una semplice Guida spirituale o un dirigente politico-religioso. E' qualcuno, cioè, che, fatta eccezione per la "rivelazione", **possiede l'insieme delle prerogative del Profeta Mohammad**. E, come tale, è il **solo e giusto interprete e garante della Legge** (*Sharia*), ed il **Capo legittimo della società**.

A causa di quelle loro particolari credenze, dunque, **gli Shi'iti duodecimani tendono a considerare che il potere** (qualsiasi tipo o genere di potere temporale) – **fino al ritorno del loro XII° Imam** (l'Imam *al-Mahdi*) – è **qualcosa di "usurato" e di "ingiusto"**, e **tutti i governi** (ivi compresi quelli islamici), **sono "illegittimi"**.

**Gli Shi'iti iraniani, tuttavia** (e, per loro, i responsabili delle due principali componenti politico-religiose della Rivoluzione islamica, cioè gli *Hodgiati*<sup>5</sup> ed i *Maktabi*<sup>6</sup> – dopo la fine del regime dello Shah

<sup>5</sup> Gli *Hodgiati* (da *hodgiat*, la "prova") sono la maggior parte dei membri del Clero e dei dirigenti tradizionalisti del regime attuale. Essi si distinguono, per il loro conservatorismo politico, la loro anglofilia diplomatica ed il loro integralismo religioso. Nella prassi quotidiana preconizzano un'applicazione letterale del Corano e degli hadith della tradizione shi'ita duodecimale.

Mohammad Reza Pahlavi (16 Gennaio 1979) ed il ritorno dall'esilio dell'Ayatollah Ruhollah Khomeini (1 Febbraio 1979) – **sono comunque riusciti ad aggirare l'impedimento ideologico** (che fa loro considerare illegittimo qualsiasi potere temporale) **ed a proclamare ugualmente una loro Repubblica, senza per altro rischiare di dovere in qualche modo infrangere o contraddire il significato ed il senso della loro particolare tradizione.**

**Le massime istanze del Clero shi'ita iraniano, infatti, avendo la certezza che qualsiasi potere temporale emani esclusivamente da Allah (Dio), e prendendo spunto da due precedenti storici – in particolare, il Governo del Profeta Mohammed, a Medina (Penisola Arabica), tra il 622 ed il 633, e quello di Ali ibn Abu Tali, a Kûfa (Iraq), tra il 657 ed il 663 – si sono trovate d'accordo per considerare, fino alla riapparizione dell'Imam occultato, le istituzioni politiche e civili della loro Repubblica, come temporaneamente accettabili, assegnando momentaneamente a se stesse (cioè, al Clero medesimo) il diritto di supervisionare (ed, eventualmente, censurare...) la condotta e le attività pubbliche dei responsabili civili e religiosi (democraticamente eletti) del loro Stato e del loro Governo.**

E' ciò che, in Iran, viene definito il **Velayat-e-faqih** (in persiano) o **Wali al-faqih** (in arabo): ovverosia, la "**Tutela del Giureconsulto Supremo**" (*Imam o Marja`i taqlid o Rahbar-e enqelâb*) o del "Saggio in Figh" o del "Giurista islamico".

Il tutto, naturalmente, sempre tenendo conto della falsariga teoretica e dottrinale che è fornita da **due opere specifiche** dell'iniziatore della Rivoluzione islamica iraniana, l'Ayatollah **Ruhollah Khomeini** (1902-1989):

- **Kashf Al-Asrar** ("Chiavi dei Segreti"; in inglese, "*Keys to the Secrets*") del 1942, per quanto riguarda il **concetto di Stato islamico** (Shi'ita duodecimale);
- **Hokumat-e Islami: Velayat-e faqih** (Governo islamico: Tutela del Giurista; in inglese, *Islamic Government: Guardianship of the Jurist* – consultabile on-line: <http://www.al-islam.org/islamicgovernment/>) del 1970, per quanto riguarda **le basi ideologico-teologiche del Governo islamico** (*Velayat-e-faqih*).

**Pasdaran** (in lingua iraniana, *Pasdar* è "chi protegge e difende una cosa"), è il "Corpo dei Guardiani della Rivoluzione Islamica" o "l'Esercito delle Guardie della Rivoluzione Islamica" (GRI): in persiano (per esteso), **Sepah-e Pasdaran-e Enghelâb-e Islami** o **Sepah Pasdaran-e Enqelab-e Eslami** o, in abbreviato, **Sepah-e Pasdaran** (Gaurdie o Guardiani della Rivoluzione);

**Basij-i Mostaza'fin** (in italiano, significa: "mobilizza i diseredati") o, in abbreviato, **Basij** ("mobilizza"); secondo altre fonti, la parola *Basij* significherebbe letteralmente, "*unione di un gruppo di persone per raggiungere un determinato obiettivo*".

In altri termini, è la milizia popolare o i volontari dell' "auto-costruzione rivoluzionaria" o **khodsâzié enghelâbi**, secondo le tesi dell'ideologo iraniano Ali Shari'ati (1933-1977).

Il fondamento ideologico-teologico di questa organizzazione lo troviamo nel **Corano** (*al-Qur'ân* – La Recitazione), **Sura al-Qasas** ("Il Racconto") **XXVIII, 5-6**: « *Invece Noi (Allah) volevamo colmare di favore quelli che erano stati oppressi, farne delle guide e degli eredi. [Volevamo] consolidarli sulla terra...*»; secondo altre versioni, più interpretative: « *Noi (Allah) favoriremo quelli che non hanno niente e faremo di loro i capi e daremo loro la Terra intera...*».

**Hezbollah** o **Hizbullah(i)**: in italiano, significa : il "Partito di Allah" o il "Partito di Dio"; il fondamento ideologico di questa organizzazione lo troviamo ugualmente nel Corano (*Al-Qu'rân* – La Recitazione), **Sura Al-Mâ'ida** ("La Tavola Imbandita") **V, 56**: « *E colui che sceglie per alleati Allah e il Suo Messaggero e i credenti, in verità è il partito di Allah che avrà la vittoria* » (il secondo verso della Sura, in arabo: « *Fa-inna Hizbu-'llah hum al-ghalibun* »).

---

<sup>6</sup> I Maktabi (da maktab, la "scuola" e, per estensione, le "persone che hanno frequentato la scuola coranica"; nella pratica quotidiana: le "persone fedeli alla dottrina ufficiale") sono i dirigenti civili e religiosi del regime che sono emersi, in Iran, prima, durante e dopo la Rivoluzione islamica del 1979. Per la maggior parte, hanno fatto i loro studi in Europa o negli Stati Uniti e – oltre a dichiararsi "*fedeli alle idee, agli scritti ed ai discorsi dell'Ayatollah Khomeini*" – fanno riferimento ad un Islam "pragmatico" e "rivoluzionario". Un Islam, cioè, dinamico e politico che non è necessariamente legato agli schemi ed alle restrizioni teologiche dell'Islam tradizionale. Il loro slogan principale è ripreso da un verso del Corano: "*Là sharghya, là gharbya*"; cioè, né orientale, né occidentale e, per estensione, né Est, né Ovest (Corano, An-Nûr (la Luce) XXIV, 35) : « *Allah è la luce dei cieli e della terra. La Sua luce è come quella di una nicchia in cui si trova una lampada, la lampada è in un cristallo, il cristallo è come un astro brillante; il suo combustibile viene da un albero benedetto, un olivo né orientale né occidentale, il cui olio sembra illuminare senza neppure essere toccato dal fuoco. Luce su luce. Allah guida verso la Sua luce chi vuole Lui e propone agli uomini metafore. Allah è onnisciente* ».

## Siria

La Repubblica Araba Siriana (in arabo: *al-Jumhūriyya al-'Arabiyya al-Sūriyya*), è ufficialmente una **Repubblica laica** che è ininterrottamente governata dal **Partito Baas** o *al-Ba'th al-Arabi* ("Partito della Rinascita Araba"), dall'8 Marzo del 1963.

Quel partito, però, dal 1963 ad oggi, non è sempre stato il medesimo partito politico.

Inizialmente, infatti, il **Partito Baas** – fondato a Damasco, presso il Caffè Rachid, tra il 4 ed il 7 Aprile del 1947 (in realtà, esisteva *in fieri* già dal 1943), dal Cristiano-ortodosso (poi convertito all'Islam) **Michel Aflaq** (1910-1989) e dal Musulmano-sunnita **Salah al-Din al-Bitar** (1912-1980) – era piuttosto laico, pan-arabo e favorevole ad un Islam modernista.

Nel 1953, dopo la confluenza di altri leader nazionalisti siriani – come **Zaki al-Arzuzi** (filosofo, scrittore ed uomo politico Alawita), **Djamil as Sayid** (responsabile della Lega Nazionale del Lavoro) ed **Akram al-Hawrani** o **al-Hurani** (Musulmano-sunnita ed ex capo del Partito socialista arabo) – il Partito Baas iniziale si era trasformato nell'*Hizb al-Ba'ath al-Arabi al-Ishtiraki* o "Partito della Rinascita Araba e Socialista" (non marxista).

Nei primi anni degli anni '60, all'interno del nuovo *Ba'ath al-Arabi al-Ishtiraki* – che tendeva a raggruppare le più disparate e contraddittorie anime politiche del panorama nazionalista siriano ed arabo – si erano formate, tra le altre, **due importanti fazioni**:

- una fazione, per così dire, **civile e moderata, pan-araba e nazionalista** (*Qawmi*), che era capeggiata da **Michel Aflaq** e **Salah al-Din al-Bitar**, ed istituzionalmente rappresentata dall'allora Generale sunnita e Capo dello Stato, **Amin al-Hafez**;
- una fazione **militare e radicale, grande-siriana e regionalista** (*Qutri*) che si era, nel frattempo, segretamente costituita al Cairo (durante il periodo della Repubblica Araba Unita o *al-Jumhūriyya al-'Arabiyya al-Muttahida* o R.A.U. tra Egitto e Siria – 1958-1961) ed era guidata, in quel periodo, da tre alti ufficiali siriani di **confessione alawita**<sup>7</sup>: **Mohammed Umrān**, **Salah al-Jadid** e **Hafez al-Assad**.

Il 23 Febbraio del 1966, la **fazione Qutri** (quindi, quella *militare e radicale, grande-siriana e regionalista*), si impadronirà del potere, in Siria, ed estrometterà *manu militari*, dal Paese, i leader storici del Baas e la maggior parte dei componenti della **fazione Qawmi** (dunque, i membri della fazione opposta: quella *civile e moderata, pan-araba e nazionalista*) dello stesso partito.

**Dal 1970 ad oggi** – dopo la nomina, cioè, a Presidente della Repubblica (13 Novembre 1970), dell'allora Generale d'aviazione e Ministro della Difesa **Hafez al-Assad** (1930-2000) e, successivamente, di suo figlio, **Bachar al-Assad** (10 Luglio del 2000) – **il potere, in Siria, è restato e resta essenzialmente concentrato** (anche se con qualche timida e calibrata apertura politica nei confronti di qualche membro "sicuro" della maggioranza sunnita e greco ortodossa del Paese), **nelle mani di una Confraternita etnico-religiosa ed eterodossa dell'Islam: la Setta degli Alawiti** (all'incirca il 10/12% dell'intera popolazione siriana).

Questa Setta, infatti – che è organizzata all'interno di quattro tribù principali (quella dei *Mataurāh* – a cui appartiene la famiglia al-Assad –, quella dei *Khayatun*, quella degli *Haddadun* e quella dei *Kalbiyāh*), tutte concentrate nell'Est del Paese) – controlla, sin dall'epoca del *Mandato francese* (1920-1945) su questa regione, la quasi totalità dei gangli vitali delle Forze armate siriane.

### Chi sono gli Alawiti?

Per semplificare, diciamo che coloro che ordinariamente chiamiamo **Alawiti** o *Alawiyyun* sono, in realtà, **degli Shi'iti**.

Questi Shi'iti, però, a differenza dei loro correligionari d'Iran, **sono degli Shi'iti eterodossi e particolari, in quanto – dopo avere inizialmente aderito, nel IX° secolo, alla fazione musulmana-ismaelita o isma'iliyyah** (da *Ismael* o *Isma'il* – uno dei due figli del 6° Imam della tradizione Shi'ita, *Ja'far* o *Già'far al-Sadiq* – che è considerato il 7° Imam della tradizione ismaelita ed a cui si sono ispirate, nel corso della Storia, le Sette musulmane dei *Qarmati*, dei *Fatimidi*, dei *Nizariti*, dei *Khojas*, dei *Bohora*, ecc.) – **hanno preferito separarsi da questi ultimi, nel X° secolo, per abbracciare una "variante" particolare della medesima fede**. Quella che, nel tempo, aveva incominciato ad essere strutturata e veicolata dagli insegnamenti di **Muhammad ibn Nusair al Namirī** (o *Mohammed ibn Nusayr al-Nameiri*): **un discepolo di Hasan al-Askarī** (l'XI° Imam della tradizione shi'ita duodecimale) e di *al-Mufaddal ben 'Umar al-Dju'fi* (seguace egli stesso d'Abu-l-Khattab, il fondatore della Setta dei *Khattabuyya*), **nonché fondatore iniziale della Setta dei Nusayrī** o *An-Nusayriyya* (il vero nome di coloro che, oggi, definiamo Alawiti).

In altri termini, i **Nusayrī/Alawiti** non sono altro che i membri di un **movimento estremista** (*Ghulāt*) **dell'Islam shi'ita**. Un movimento che, a sua volta, è esclusivamente **uno dei rami separati dell'originario filone shi'ita degli Ithna'ashariyya** o Imamiti-duodecimani. Un filone, dunque, culturalmente e religiosamente affine a quello degli Shi'iti duodecimali che governano attualmente la Repubblica islamica d'Iran.

<sup>7</sup> Sulla confessione Alawita, vedere qui di seguito.



## Libano

L'**Hezbollah** (o *Hizbullah*) libanese è un'organizzazione civile e sociale, culturale e religiosa, politica e militare che prende direttamente ispirazione dall'**Hezbollah iraniano**.

**Nato ufficialmente nel 1982** (al momento dell'allora invasione israeliana del Libano, che è stato completamente evacuato dall'esercito israeliano, soltanto nel Maggio del 2000), l'**Hezbollah libanese**, oggi, non è soltanto la principale organizzazione a cui fa riferimento la Comunità shi'ita di questo Paese ma, è ugualmente il maggiore centro di aggregazione politica e militare della maggior parte delle fazioni libanesi (ad esempio: buona parte dei Sunniti delle città di Tiro e di Saida; gli Ortodossi del Partito Socialista Nazionale Siriano o PSNS; i Cristiano-Maroniti del Generale Michel Aoun, ecc.) che tendono ad opporsi alla politica degli Stati Uniti e di Israele nel Vicino e Medio Oriente.

L'**Hezbollah**, naturalmente, come principale organizzazione di riferimento della Comunità shi'ita del Libano, non nasce dal nulla, né tanto meno può essere riduttivamente considerato un movimento popolare che avrebbe messo le sue radici in questo Paese, soltanto dopo la proclamazione della Repubblica islamica d'Iran, nel 1979.

Gli Shi'iti del Libano (attualmente, all'incirca il **26-30% della popolazione**), pur non essendo inizialmente originari di questa regione, possono vantare una loro ininterrotta permanenza in questo Paese, già dagli inizi del VII° secolo.

La loro storia, infatti, è praticamente indissociabile dalla conquista araba del Libano (636) e dalle vicissitudini della fazione musulmana di **Ali ibn Abu Talib** (Shi'a Ali o il "partito di Ali", come abbiamo visto), in Mesopotamia.

Tre avvenimenti maggiori che sembrano marcare l'inizio della storia di questa Comunità, in Libano:

- la **battaglia di Siffin** (Luglio 657) tra i partigiani di Ali e quelli del Governatore musulmano di Damasco, Mu'awiya ibn Abi Sufyan (membro della tribù dei Banu Umayya e futuro fondatore della dinastia sunnita degli Ommeyyati o Omayyadi);
- l'**assassinio, a Kufa** (Mesopotamia), nel 661, del **Califfo Ali**, da parte di un Kharijita, chiamato Ibn Moljem;
- la **sconfitta degli Shi'iti** e l'**uccisione di Hussein ibn 'Ali** (il figlio di Ali), a **Karbala** (Sud dell'Iraq), il 10 Ottobre 680, per mano delle truppe del **Califfo Yazid ibn Muawiya** (il primogenito del suddetto Mu'awiya).

**Le prime Comunità di Shi'iti** che si installeranno in Libano, infatti, saranno – a partire dal 680 – dei semplici superstiti delle suddette sconfitte militari e delle successive ed inumane persecuzioni, angherie e carneficine che erano state precedentemente inflitte loro dagli avversari sunniti dell'allora dinastia Ommeyyade o Omayyade. Avversari che penseranno bene – per potersene sbarazzare – di deportarli, *manu militari*, nelle zone più impervie e desolate di questo Paese. In particolare, presso le inospitali pianure del Sud del Libano o sugli aridi e malagevoli contrafforti della valle della Bekaa.

A partire dal 765, il Libano conoscerà una seconda ondata di immigrati Shi'iti. In questo caso, si tratterà di semplici "rifugiati" *jaafariti* (gli adepti del 6° Imam della tradizione shi'ita, *Jaafar al-Sadiq*) che sceglieranno volontariamente di stabilirsi in Libano, per tentare di sfuggire ad una nuova e terribile persecuzione sunnita: quella che sarà lanciata, in quell'epoca, dai responsabili dell'allora dinastia Abbasside (750-1258) insediatasi a Baghdad (l'attuale Iraq).

I discendenti dei primi deportati e quelli dei più recenti profughi *jaafariti* – conosciuti già da quell'epoca, dalle altre popolazioni libanesi, con il nome di **Me'tuali** (ed, in certi casi, con quello più dispregiativo di **M'taulà**) – incominceranno a vivere al margine delle altre Comunità libanesi (probabilmente respinti da queste ultime, a causa del loro credo religioso) e sceglieranno di consolidare la loro presenza, sia nella valle della Bekaa, nell'Akkar (Nord del Paese), nel Kesruan e nel Sud del Libano (tra l'Alta Galilea ed il fiume Litani).

Nel corso dei secoli successivi, gli Shi'iti del Libano saranno costantemente perseguitati dall'Impero Abbasside, combattuti dai Maroniti, repressi dai Druzi, decimati dai Mamelucchi d'Egitto, disprezzati dagli Ottomani. Ed, a partire dal 1970, assediati dagli Israeliani e costretti a dividere le loro terre con i Palestinesi.

Li ritroviamo installati, oggi, in quattro regioni principali: la valle della Bekaa, nel Jebel Amel (Sud del Libano), nella regione di Jbail o Byblos (nella zona cristiana) e nella periferia Sud di Beirut-Ovest.

La Comunità shi'ita del Libano – che conta attualmente **più di 1 milione o 1 un milione e mezzo di persone** – è stata, fino agli anni '80, sistematicamente respinta dalle altre confessioni libanesi e fisicamente ostacolata e tenuta lontana dai diversi centri politici e culturali del Monte Libano. Situazione che, in passato, aveva obbligato la maggior parte dei suoi membri ad esercitare i mestieri più umili o a scegliere di espatriare, per tentare di migliorare le loro misere condizioni di vita.

E' in questo contesto che, nel **1959**, iniziò, in Libano, la predicazione di un religioso di origine arabo-persiana, l'**Imam Mussa Sadr** (il cugino e cognato dell'Ayatollah Mohammed Baqer el-Sadr, fatto giustiziare, insieme con la sorella, dal regime di Saddam Hussein, in Iraq, nel 1980) che aveva degli stretti legami di parentela con l'Imam Khomeini (una delle nipoti di Mussa Sadr, infatti, era la moglie di



Khomeini, ed una delle figlie di Khomeini era sposata con uno dei figli di Mussa Sadr). Senza contare la parentela che si potrebbe ricostruire con il futuro capo (2003-2009) delle milizie shi'ite d'Iraq, l'Imam Muqtada al-Sadr (nipote del suddetto Ayatollah Mohammed Baqer el-Sadr), Nato e cresciuto a Qom (Iran) e scomparso misteriosamente in Libia, nel 1979, in circostanze non ancora accertate, l'Imam **Mussa Sadr** otterrà dei fondi dall'allora Shah d'Iran, Reza Palevi, e si stabilirà a Tiro, sui medesimi luoghi d'origine del suo antenato Salh Sharaf al-Din (uno arabo shi'ita che aveva dovuto rifugiarsi in Iran, nel XVIII° secolo, per sfuggire alle persecuzioni degli Ottomani). Il tutto, per assumervi la funzione di Mufti e tentare di dare un minimo di organizzazione alla Comunità shi'ita di questo Paese.

La predicazione dell'Imam Mussa Sadr, in Libano, si trasformerà ben presto in un vero e proprio detonatore di speranze e di attese (fino ad allora fortemente auto-represse dai membri della Comunità shi'ita libanese). E favorirà la nascita del primo *Consiglio Superiore Shi'ita*, il *Consiglio dell'Ashura* ed, addirittura, della prima organizzazione politica di questa Comunità: le **Afwag al-Mukauman al-Lubananeyah** (il celebre Movimento **AMAL** che, in arabo, vuol dire "speranza") o i **Flutti** (o i Frangenti) **della Resistenza Libanese**".

AMAL, per scissioni successive, darà vita, più tardi, a sua volta, ad altre organizzazioni. Tra queste: l'**AMAL-islamico** (1980, nella Valle della Bekaa), il **Jihad islamico libanese** (1981) e l'**Hezbollah libanese** (1982).

Se si esclude il Movimento **AMAL strictu sensu** (un movimento tradizionalmente legato al regime di Damasco, e che è tutt'ora diretto da **Nabih Berri**, anche se con molta meno influenza di quella che poteva vantare fino agli anni '90), le altre organizzazioni shi'ite del Libano sono sempre state allineate sulla politica di Teheran e non hanno mai fatto mistero del loro impegno ideologico, apertamente islamista rivoluzionario.

**Il prestigio dell'Hezbollah**, però, in Libano, **ha incominciato ad aumentare ed a spaziare al di là della Comunità shi'ita originaria** (e, quindi, a provocare l'aggregazione di numerose altre realtà politiche, confessionali e culturali del Paese), **a partire da due risultati incontrovertibili:**

- **la coraggiosa, efficiente ed efficace resistenza**, numerica e qualitativa, **che la sua ala militare** (*al-Muqāwama al-Islāmiyya* o "Resistenza Islamica") – con l'appoggio politico ed il concorso finanziario, logistico e militare di Teheran e di Damasco – **è riuscita ad opporre alle Forze israeliane**, sia nel corso della loro occupazione militare del Libano (1982-2000) che durante lo scontro aperto con le truppe di Tel-Aviv che si è svolto tra il 12 Luglio ed il 14 Agosto del 2006;
- **la seria, competente e responsabile gestione della società civile libanese, all'interno dei territori che si è assunto la responsabilità di amministrare** (in sostituzione dello Stato libanese, praticamente inesistente!), **negli ultimi 10 anni.**

Oggi, l'**Hezbollah libanese** – sotto la direzione dell'Ideologo e Guida spirituale, **Mohammed Husayn Fadl-Allāh**, e del Segretario generale del movimento, **Hassan Nasrallah** (dal 1992) – è diventato una forza politica, sociale, religiosa, culturale e militare di tutto rispetto. Qualcosa, cioè, che – sullo scacchiere Vicino Orientale – è davvero in grado di giocare un ruolo di primo piano, nel contesto del Conflitto israelo-arabo.

Alberto B. Mariantoni ©